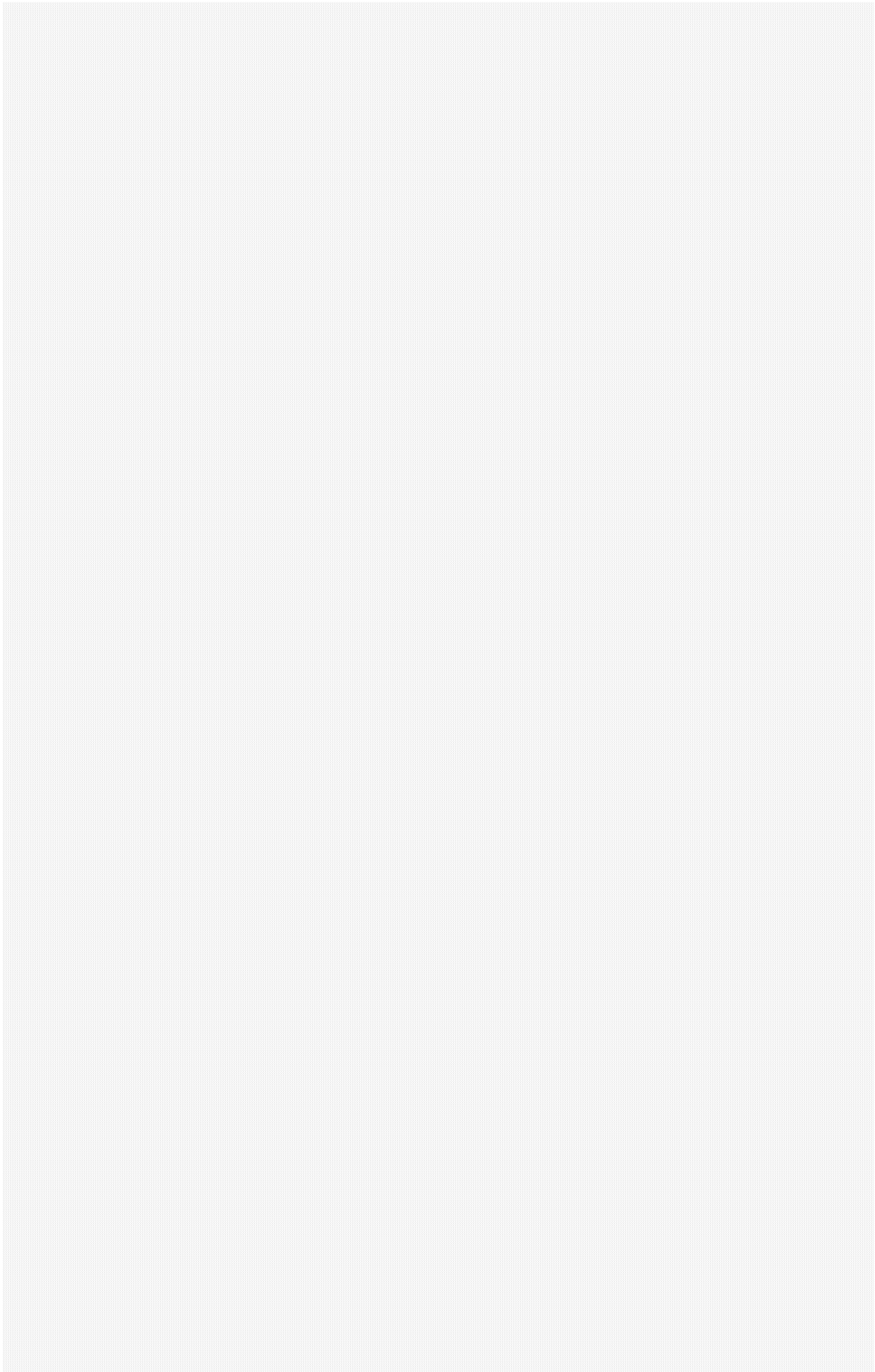


Posteitaliane

**Terzo Pilastro di Basilea 3 –
Informativa al pubblico**

al 31 dicembre 2014

Patrimonio BancoPosta



INDICE

INTRODUZIONE.....	5
Note esplicative sull'informativa al pubblico.....	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	7
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi.....	7
1.2 Struttura e organizzazione del Risk Management.....	9
1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di mitigazione e monitoraggio.....	10
1.3.1 Rischio di credito e controparte.....	11
1.3.2 Rischi di mercato.....	12
1.3.3 Rischi operativi.....	12
1.3.4 Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.....	14
1.3.5 Rischio <i>spread</i> e rischio prezzo sul portafoglio bancario.....	14
1.3.6 Rischio di liquidità.....	15
1.3.7 Rischio di leva finanziaria eccessiva.....	16
1.3.8 Concentrazione dei rischi – grandi esposizioni.....	17
1.3.9 Soggetti collegati.....	17
1.3.10 Altri rischi.....	18
1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale.....	19
2. AMBITO DI APPLICAZIONE.....	21
3. FONDI PROPRI.....	22
3.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	22
3.2 Informazione quantitativa.....	23
4. REQUISITI DI CAPITALE.....	27
4.1 Informazione qualitativa.....	27
4.2 Informazione quantitativa.....	28
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	32
5.1 Informazione qualitativa.....	32
5.2 Informazione quantitativa.....	33
6. RISERVE DI CAPITALE.....	34
7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	35
7.1 Informazione qualitativa.....	35
7.2 Informazione quantitativa.....	35
8. ATTIVITÀ NON VINCOLATE.....	38
8.1 Informazione qualitativa.....	38
8.2 Informazione quantitativa.....	38
9. USO DELLE ECAI.....	40
9.1 Informazione qualitativa.....	40
9.2 Informazione quantitativa.....	40
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO.....	42
11. RISCHI OPERATIVI.....	43
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	44
12.1 Informazione qualitativa.....	44
12.2 Informazione quantitativa.....	44

13.	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	45
13.1	Informazione qualitativa.....	45
13.2	Informazione quantitativa.....	46
14.	POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	48
15.	LEVA FINANZIARIA.....	49
	DICHIARAZIONI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013 DEL 26-06-2013.....	50
	DICHIARAZIONI DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	51
	ALLEGATO 1.....	52

INTRODUZIONE

Note esplicative sull'informativa al pubblico

La normativa di vigilanza prudenziale delle banche prevede, fra l'altro, obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sui sistemi di *governance* tra cui le politiche e prassi di remunerazione.

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e alle imprese di investimento dal 1° gennaio 2014, sono contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la cui emanazione è stata funzionale all'applicazione del Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) contenenti le riforme per l'introduzione delle regole di "Basilea 3".

Gli obblighi di informativa al pubblico sono disciplinati in particolare dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Alle banche è fatto obbligo di pubblicare le informazioni almeno su base annua, fatta salva un'autovalutazione da parte delle stesse circa la necessità di pubblicare con maggiore frequenza alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative ai fondi propri e ai requisiti di capitale.

La normativa prudenziale destinata agli istituti bancari è stata applicata anche al Patrimonio BancoPosta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. L'applicabilità si è resa possibile grazie alla costituzione, nel maggio 2011, del Patrimonio BancoPosta.

L'Organo di Vigilanza, nel rendere applicabile la normativa prudenziale bancaria, ha tenuto in considerazione alcune peculiarità del Patrimonio BancoPosta che hanno reso necessaria la previsione di alcune esenzioni con riferimento in particolar modo alla normativa sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati", sul buffer patrimoniale anticiclico¹, sull'indicatore di Leva Finanziaria, sugli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Fund Ratio* (NSFR)².

La normativa prudenziale applicata al Patrimonio BancoPosta prevede, oltre al rispetto di requisiti patrimoniali regolamentari sui rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativi) e alla valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale rispetto a tutti i rischi rilevanti (processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare con cadenza annuale in un Resoconto da inviare alla Banca d'Italia per le valutazioni di competenza (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), anche obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il documento è sottoposto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione delle dichiarazioni dell'Amministratore Delegato, contenute nel presente documento, circa l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta. Il documento, inoltre, ai sensi dell'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98, è sottoposto a verifica da parte del Dirigente Preposto che ne attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Essendo la normativa prudenziale applicata al Patrimonio BancoPosta a partire dal 31 dicembre 2014, non sono

¹ L'autorità di Vigilanza ha ritenuto opportuno non applicare i limiti prudenziali sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati" e il buffer patrimoniale anticiclico in ragione del fatto che il Patrimonio BancoPosta non può svolgere l'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico. Il Patrimonio BancoPosta è comunque soggetto all'obbligo di segnalazione delle "grandi esposizioni" e dei "soggetti collegati".

² Anche per le banche, la normativa vigente in materia di indicatori di Leva finanziaria e di liquidità non prevede il rispetto degli indicatori, ma esclusivamente obblighi di segnalazione.

esposti i dati a confronto del 31 dicembre 2013.

Poste Italiane pubblica la presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo:

http://www.posteitaliane.it/it/governance/documenti_bancoposta/informativa_pubblico_rischi.shtml

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le disposizioni legislative e regolamentari vigenti equiparano il Patrimonio BancoPosta alle banche sotto il profilo dei controlli, stabilendo che le relative attività siano esercitabili nel rispetto delle disposizioni del TUB e del TUF che regolano l'esercizio delle stesse attività da parte di banche, SIM e altri intermediari vigilati, salva l'adozione di disposizioni specifiche da parte delle autorità competenti.

Le disposizioni prudenziali, introdotte con il 3° aggiornamento della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, estendono al Patrimonio BancoPosta anche gli Istituti di vigilanza prudenziale, stabilendo la necessità di costituire un sistema di controlli interni in linea con le previsioni del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, con particolare riferimento a:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La Circolare 263/06 di Banca d'Italia, inoltre, stabilisce che ciascun intermediario definisca il Piano strategico / *Budget*, il *Risk Appetite Framework*, il processo ICAAP e il Sistema dei controlli interni attraverso un processo integrato volto ad assicurare che l'attività aziendale risulti sostenibile sia dal punto di vista delle strategie e delle politiche aziendali poste in essere, che in relazione al profilo di rischio *target* prefissato.

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi, già implementato prima dell'estensione delle Disposizioni di Vigilanza al Patrimonio BancoPosta, è stato ulteriormente potenziato a fronte del recepimento delle nuove previsioni prudenziali. Il Patrimonio BancoPosta pone un'elevata attenzione al processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili³.

Nel complessivo sistema di governo dei rischi assume particolare rilevanza il Sistema dei Controlli Interni (SCI), che costituisce un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni. Esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico e riguarda tutta l'organizzazione aziendale, oltre alle tre funzioni di controllo⁴.

Lo SCI adottato dal Patrimonio BancoPosta ha le seguenti finalità:

- verificare la sostenibilità delle strategie e delle politiche aziendali;
- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- contenere il rischio coerentemente alla propensione al rischio definita dal CdA;

³ Cfr. 15° aggiornamento Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

⁴ *Risk Management, Compliance* e Revisione Interna.

- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza degli organi aziendali per l'attivazione degli opportuni interventi correttivi e incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi;
- verificare la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Indipendentemente dalle funzioni cui sono attribuite le singole attività di monitoraggio, il Patrimonio BancoPosta prevede tre distinte tipologie di controlli in linea con la disciplina prudenziale:

- controlli di primo livello: diretti ad assicurare il normale svolgimento dell'operatività;
- controlli di secondo livello: finalizzati ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti assegnati e la conformità dell'operatività aziendale alle norme di etero e autoregolamentazione. Tali controlli sono svolti dalle funzioni *Risk Management* e *Compliance* di BancoPosta;
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Revisione Interna di BancoPosta: volti ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

Sono di competenza degli organi aziendali le responsabilità attinenti la definizione ed approvazione delle linee d'indirizzo dello SCI e delle politiche di gestione del rischio, l'attuazione degli indirizzi strategici e del RAF, la vigilanza sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Le strutture dedicate all'attività di BancoPosta, distinte da quelle che svolgono le altre attività di Poste, fanno capo a un Responsabile della funzione BancoPosta che svolge un ruolo di proposta, esecuzione e verifica degli indirizzi stabiliti dagli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione di Poste e riferisce direttamente a questi ultimi. È inoltre delegato al Responsabile BancoPosta l'esercizio dei poteri di gestione ordinaria di competenza dell'organo con funzione di gestione.

Al fine di favorire l'efficienza nel processo decisionale e il coordinamento tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, è operativo il Comitato Interfunzionale BancoPosta, con funzioni consultive e propositive, istituito con il Regolamento del Patrimonio BancoPosta, presieduto dall'Amministratore Delegato e composto in modo permanente dal Responsabile della Funzione BancoPosta e dai responsabili delle funzioni interessate di Poste Italiane SpA.

Al fine di adeguarsi alle nuove disposizioni normative emanate, a dicembre 2014 il CdA ha definito ed approvato, con il coinvolgimento del *Top Management*, un *framework* per la determinazione della propensione al rischio (RAF), in cui sono sintetizzate le strategie di assunzione del rischio del Patrimonio BancoPosta in coerenza con il Piano industriale, con il modello di business e l'ICAAP. In particolare:

- è stato definito ed approvato dal CdA un sistema di obiettivi di *risk appetite*, soglie di *risk tolerance* e limiti di *risk capacity*; in coerenza e contestualmente all'approvazione in CdA del Piano Industriale 2015-2019;
- è stato previsto un articolato processo di valutazione delle linee evolutive di sviluppo dell'operatività, che si innesta nel più ampio processo di pianificazione strategica e *budgeting*, il cui esito consiste nella definizione della propensione al rischio; tale processo consente di valutare la sostenibilità patrimoniale del piano strategico e di evidenziare le circostanze al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio deve essere evitata o contenuta;
- sono stati definiti gli ambiti di monitoraggio della propensione al rischio e le relative metriche;
- sono state previste le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

Il presidio del profilo di rischio effettivo, rispetto agli obiettivi prefissati nel RAF, si articola nei seguenti ambiti di

monitoraggio:

- **adeguatezza patrimoniale**, con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale sia adeguata a coprire i requisiti di fondi propri di primo e secondo pilastro generati dai principali rischi a cui il Patrimonio BancoPosta è esposto;
- **capital allocation**, per monitorare la composizione ottimale, in termini di capitale assorbito, dei principali rischi cui è soggetto il Patrimonio BancoPosta in base al suo *business model*;
- **struttura finanziaria**, monitorata al fine di garantire un controllo che sia coerente con le disposizioni normative in tema di *leverage ratio* e con le esigenze gestionali miranti a regolare la composizione delle fonti di finanziamento (raccolta da privati e da banche) in base alla natura dell'operatività aziendale;
- **liquidità**, con l'obiettivo di monitorare la liquidità di breve termine e di medio/lungo termine;
- **performance economiche**, con l'obiettivo di vigilare, oltre il profilo di rischio complessivo, anche il profilo di redditività, considerato il ruolo svolto in termini di *viability* e di crescita patrimoniale.

I rischi difficilmente quantificabili (rischio reputazionale, strategico, ecc) sono presidiati attraverso i processi interni di gestione e il sistema dei controlli interni.

A valle del RAF e al fine di garantire il rispetto dello stesso, sono previsti limiti operativi per le principali tipologie di rischio a cui le funzioni operative devono attenersi. Per garantire la corretta attuazione del RAF, il Patrimonio BancoPosta ha previsto che il rispetto della propensione al rischio sia:

- verificata *ex-post* attraverso un monitoraggio almeno trimestrale del profilo di rischio per ciascuno degli ambiti sopraindicati;
- perseguito *ex-ante* attraverso la valutazione delle operazioni di maggior rilievo, intese come operazioni che, per dimensioni, caratteristiche innovative o impatto atteso sul profilo di rischio/rendimento, possono incidere in modo significativo sul conseguimento degli obiettivi di *risk appetite* definiti e approvati dal CdA.

1.2 Struttura e organizzazione del Risk Management

Nell'ambito delle attività di riassetto organizzativo interno in corso, sono state formalizzate le responsabilità della funzione di *Risk Management* di BancoPosta, operante in rapporto diretto al Responsabile BancoPosta:

- garantire, con riferimento al Patrimonio BancoPosta e in raccordo con la funzione Governo dei Rischi di Gruppo⁵ in ambito Amministrazione, Finanza e Controllo, una visione integrata, a consuntivo e in chiave prospettica, del contesto di rischiosità e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa del patrimonio destinato (Processo ICAAP);
- sviluppare, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e in raccordo con la funzione Governo dei Rischi di Gruppo in ambito Amministrazione, Finanza e Controllo, sistemi e metodologie di gestione e misurazione dei rischi rilevanti per il Patrimonio BancoPosta, assicurando l'identificazione e classificazione degli eventi di rischio e curandone l'aggiornamento a fronte di variazioni del contesto operativo e del mercato di riferimento;
- garantire le attività di convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi, nel rispetto dei requisiti di indipendenza previsti;
- monitorare nel continuo e quantificare il profilo di rischio effettivo di BancoPosta nel rispetto della propensione al rischio definita nel Risk Appetite Framework, collaborando con le competenti funzioni per

⁵ La struttura di Governo dei Rischi di Gruppo, istituita presso la funzione Amministrazione, Finanza e Controllo di Poste Italiane, ha la responsabilità, tra l'altro, di garantire il processo di individuazione, valutazione e monitoraggio dei rischi di gruppo.

l'identificazione di azioni volte alla gestione e mitigazione dei rischi;

- fornire consulenza e supporto alle unità operative e di business per la valutazione ex ante del profilo di rischio in relazione ai processi di innovazione dell'offerta e/o a iniziative progettuali, nonché a supporto delle attività di pianificazione e budget, garantendo, altresì, parere preventivo di coerenza con la propensione al rischio per le operazioni di maggiore rilievo;
- assicurare, in raccordo con la funzione Governo dei Rischi di Gruppo in ambito Amministrazione, Finanza e Controllo, le attività di misurazione dei rischi con riferimento ai rischi finanziari di Poste Italiane SpA;
- verificare le modalità di determinazione del valore degli strumenti finanziari, secondo quanto previsto dalla Fair Value Policy di Gruppo, in raccordo con le competenti funzioni aziendali;
- assicurare, nell'ambito dei controlli di secondo livello, la verifica del rispetto dei limiti operativi previsti nelle linee guida di gestione delle attività finanziarie di Poste Italiane e nelle risk policies definite;
- garantire la necessaria informativa periodica in merito ai risultati dell'attività svolta agli Organi Aziendali ed alle Autorità di Vigilanza, nonché alimentare i flussi informativi verso le altre funzioni di controllo.

1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di mitigazione e monitoraggio

Il perimetro di applicazione dei sistemi di misurazione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è limitato al Patrimonio BancoPosta.

Le principali tipologie di rischio cui il Patrimonio BancoPosta è esposto a fronte della sua operatività possono sinteticamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito e controparte;
- rischi di mercato⁶
- rischi operativi;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di concentrazione – grandi esposizioni e soggetti collegati;
- altri rischi.

In linea con i principi previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, il Patrimonio BancoPosta adotta, in ambito di adeguatezza patrimoniale, modelli regolamentari semplificati per la stima dei requisiti patrimoniali per i rischi di *Pillar 1* (rischio credito, controparte, mercato e rischi operativi). In ottica *Pillar 2*, invece, con riferimento al rischio di tasso di interesse e ai rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta adotta metodologie interne.

Dei rischi sopraelencati i rischi operativi e il rischio di tasso di interesse hanno una rilevanza maggiore anche in relazione al modello di *business* del Patrimonio BancoPosta, che non è autorizzata allo svolgimento delle tipiche attività bancarie di finanziamento e concessione del credito. Di seguito sono analizzati nel dettaglio i rischi a cui è maggiormente esposto il Patrimonio BancoPosta, dando evidenza della natura dei sistemi di misurazione e delle eventuali politiche di attenuazione del rischio.

⁶ Il Patrimonio BancoPosta è esposto al rischio di mercato solo per la componente di rischio di cambio, derivante dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni Mastercard e VISA denominate in dollari.

1.3.1 Rischio di credito e controparte

Il rischio di credito è definito come la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Rappresenta, dunque, il rischio che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e degli interessi.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio **credito** è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013⁷. Per il calcolo delle classi di merito creditizio delle controparti, nell'applicazione di tale metodologia, sono state scelte le agenzie di *rating* Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Per evidenze quantitative in merito al rischio di credito si veda il capitolo 4.

Le posizioni che rappresentano la parte preponderante dell'Attivo di BancoPosta, costituite da titoli di Stato euro governativi e depositi presso il MEF, non determinano assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento. L'esposizione al rischio di credito, che insiste sulle esposizioni creditizie differenti da quelle riconducibili ai titoli di Stato, nasce dalle esposizioni detenute dal Patrimonio BancoPosta in relazione alle seguenti operatività:

- partite in corso di lavorazione: negoziazione assegni, utilizzo carte elettroniche, incassi diversi, addebito bolli di Stato su BFP;
- conti correnti postali intrattenuti con la clientela con saldi temporaneamente attivi per effetto dell'addebito di competenze periodiche;
- depositi di contante derivanti da collateralizzazioni per operazioni in essere con banche e clientela previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA - *Credit Support Annex* e GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*);
- titoli consegnati a garanzia derivanti da collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA - *Credit Support Annex* e GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*);
- crediti commerciali verso *partner* derivanti dall'attività di collocamento di prodotti finanziari/assicurativi;
- azioni (Mastercard e VISA) iscritte nel portafoglio bancario.

Il rischio di credito è complessivamente presidiato attraverso:

- limiti di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- monitoraggio delle variazioni di *rating* delle controparti.

I limiti stabiliti nell'operatività finanziaria per il Patrimonio BancoPosta prevedono la possibilità di operare esclusivamente con controparti *investment grade*.

Il rischio di **controparte** è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni e in particolare, per il Patrimonio BancoPosta, sui derivati finanziari e sulle operazioni passive di pronti contro termine.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio di controparte è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. La determinazione dell'esposizione a rischio avviene secondo le metodologie di seguito riportate per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;

⁷ In particolare si precisa che le istruzioni di vigilanza dedicate al Patrimonio BancoPosta emanate il 27 maggio 2014 prevedono per il rischio di credito esclusivamente l'utilizzo del metodo standardizzato.

- *Securities Financing Transactions (SFT)*: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Per maggiore dettaglio sulle categorie di strumenti a cui è connesso tale rischio e per i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali si rimanda al capitolo 5 del documento.

Relativamente agli strumenti finanziari derivati e alle SFT, la mitigazione del rischio controparte avviene, rispettivamente, attraverso la stipula di contratti ISDA/CSA (*International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex*) e GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o titoli di Stato. La metodologia utilizzata è quella integrale con rettifiche di vigilanza.

In linea con le indicazioni introdotte dalla normativa di Basilea 3, il Patrimonio BancoPosta ha incluso all'interno del rischio di controparte il **rischio di aggiustamento della valutazione del credito** (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment - CVA*), che rappresenta il rischio di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti ed è quantificato attraverso l'applicazione del metodo standardizzato. L'ammontare del requisito patrimoniale relativo al rischio di CVA viene calcolato a fronte delle esposizioni relative ai contratti derivati, non per le esposizioni in *Repo* come previsto dalla normativa vigente.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di II livello inerenti il rischio di credito e controparte, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio. Al fine di consentire al *Top Management* le opportune valutazioni circa la necessità di azioni per gestire e/o mitigare i rischi, il *Risk Management* produce con frequenza trimestrale la reportistica sui rischi, inclusi quelli di credito e controparte, per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate. Tali report sono poi inoltrati alla Banca d'Italia unitamente a quelli prodotti dalle altre funzioni di controllo.

1.3.2 Rischi di mercato

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le strategie operative del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto l'unica componente dei rischi di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni (Mastercard e VISA).

Il controllo del rischio di cambio è assicurato dalla funzione *Risk Management* e si basa sulle risultanze delle analisi di misurazione dell'esposizione al rischio e sul rispetto di quanto indicato nelle Linee guida della gestione finanziaria che limitano l'operatività in cambi ai servizi di cambia valute e bonifici esteri.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata utilizzando la metodologia prudenziale prevista dal Regolamento (UE) 575/2013.

1.3.3 Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. A queste si aggiungono le perdite operative riconducibili al rischio di non conformità, per la sua componente

diretta, ovvero al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme di leggi, di regolamento, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

In particolare, le alee operative possono derivare da tutti i processi aziendali compresi nel perimetro del Patrimonio BancoPosta, inclusi quelli svolti dalle funzioni aziendali di Poste Italiane, così come previsto dai relativi Disciplinari Esecutivi.

I rischi operativi includono, per la componente di perdite economiche, anche il rischio informatico, inteso come il rischio correlato all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

La quantificazione del requisito regolamentare a fronte di tali rischi ai fini del Primo Pilastro viene effettuata tramite l'applicazione del Metodo base secondo le modalità di calcolo previste dal Regolamento (UE) 575/2013.

Per la rilevanza delle alee operative e per aumentare l'efficacia della loro mitigazione, il Patrimonio BancoPosta ha costruito un sistema di *Operational Risk Management*, incardinato su principi guida ispirati alla sana e prudente gestione e allineato alla normativa di vigilanza prudenziale⁸,

Il modello interno consente il calcolo di una misura maggiormente sensibile all'effettiva rischiosità rilevata nell'ambito dell'attività del Patrimonio Bancoposta. Il modello interno per la misurazione dell'esposizione al rischio operativo elaborato dal Patrimonio BancoPosta incorpora e sintetizza le quattro fonti alimentanti, indicate dalla normativa vigente:

- **dati interni:** eventi di rischio operativo raccolti internamente con tutti gli elementi informativi necessari per la loro analisi, secondo i criteri generali per la registrazione e classificazione degli eventi storici di perdita stabiliti per l'alimentazione del database delle perdite operative;
- **dati esterni:** eventi di rischio operativo raccolti dal database consortile DIPO⁹ classificati e registrati secondo le regole stabilite all'interno del consorzio e coerenti con le regole interne di raccolta opportunamente omogeneizzati e integrati;
- **analisi di scenario:** analisi di scenario elaborate dai *risk champion* e dalle Unità specialistiche di Poste Italiane sui processi del Patrimonio BancoPosta al fine di catturare la rischiosità non adeguatamente espressa dai dati di perdita storici. Le valutazioni riguardano sia la frequenza che l'impatto di eventi di rischio operativo;
- **fattori del contesto operativo e del sistema di controlli interni:** i fattori del contesto operativo sono costituiti da indicatori di rischio (predittivi, di misurazione e di esposizione) identificati dai *risk champion* e raccolti all'interno del *Datawarehouse* aziendale. I fattori del sistema dei controlli sono costituiti dagli esiti della valutazione del sistema dei controlli interni effettuati sia dalle funzioni di secondo livello competenti che dalla funzione di Revisione Interna direttamente o per il tramite della funzione controllo interno di Poste Italiane.

L'attività di mitigazione del rischio si basa sugli esiti del modello interno di misurazione descritto, secondo un approccio costo beneficio.

Le attività svolte dalle funzioni specialistiche concorrono sia alla misurazione del rischio che alla sua gestione ognuno per la sua area di competenza (Analisi di sicurezza fisica, *Information Security Risk Management*, *Compliance audit*, ecc). La gestione del rischio operativo del Patrimonio BancoPosta viene svolta, quindi, trasversalmente da diversi attori specificamente individuati nell'organizzazione del Patrimonio BancoPosta e di Poste Italiane.

In tale ambito l'unità di *Operational Risk Management* ha la funzione tra l'altro di:

⁸ Cfr. Regolamento (UE) 575/2013 (Basilea 3). A tale proposito si precisa come il Patrimonio BancoPosta, nella vacanza di istruzioni di vigilanza specifiche (emanate solo recentemente, il 27 maggio 2014), non sia stata autorizzata all'impiego del modello interno anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Si evidenzia come, all'interno della funzione *Risk Management*, sia stato identificato un nucleo che svolge un processo di convalida interna del modello interno adottato ai fini della misurazione dei rischi operativi.

⁹ Database Italiano delle Perdite Operative costituito presso ABI.

- indirizzare gli interventi di mitigazione anche attraverso il ribaltamento contabile delle perdite operative generate su processi gestiti dalle funzioni di Poste Italiane che hanno sottoscritto il disciplinare di servizio con il Patrimonio separato;
- effettuare il monitoraggio dell'esposizione al rischio e la coerenza delle misure rispetto al *Risk Appetite Framework*.

1.3.4 Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il Patrimonio BancoPosta definisce il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come il rischio di subire perdite derivanti da variazioni dei tassi di interesse nelle curve c.d. "risk free".

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante dai conti correnti che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta.

Nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia, discostandosi dalle prescrizioni normative principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari, rispetto a quelle *standard*, e nella componente relativa alla stima della persistenza attesa dei conti correnti postali, contrattualmente a vista. Per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo 13.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di II livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati e con cadenza mensile alla verifica del rispetto del *risk appetite*. In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio.

Infine, in merito all'attività di *reporting*, il *Risk Management* ha il compito di produrre la reportistica periodica inerente il rischio di tasso per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate.

Relativamente all'attività di mitigazione del rischio tasso d'interesse, il Patrimonio BancoPosta effettua delle operazioni di *hedging* attraverso la stipula di contratti derivati. Nel dettaglio, il Patrimonio BancoPosta ricorre, per il portafoglio dei titoli di Stato, a due forme di coperture:

- *Cash Flow Hedge*,
- *Fair Value Hedge*.

La copertura di *Cash Flow Hedge* su titoli mira a stabilizzare i flussi finanziari attraverso la stipula di contratti *swap* secondo i quali il Patrimonio BancoPosta si impegna a corrispondere a terze parti flussi cedolari pari a quelli corrisposti dai titoli legati ad inflazione o a tasso variabile contro il pagamento di un tasso fisso che, nelle strutture tradizionali, viene definito alla data di stipula del contratto ed è tenuto fermo per tutta la vita dello *swap*.

La copertura di *Fair Value Hedge* su titoli è finalizzata ad una copertura specifica delle attività identificate in modo puntuale. L'attività di copertura può essere a pronti (*spot* ed immediatamente operative a partire dalla data di stipula contrattuale) o un copertura parziale di titoli in quanto dotati di una partenza a termine (strumenti *forward start*).

L'attività di convalida, infine, valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio sia in merito al regolare funzionamento che alla robustezza del sistema di gestione del rischio adottato.

1.3.5 Rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario

Rischio *spread* sul portafoglio bancario

Considerate le peculiarità della propria operatività, il rischio *spread* sul portafoglio bancario è riconducibile a possibili flessioni dei prezzi dei titoli obbligazionari detenuti in portafoglio dovute al deterioramento della valutazione di mercato della qualità creditizia dell'emittente.

Nello specifico, il portafoglio titoli in essere al 31 dicembre 2014 risulta composto esclusivamente da titoli di Stato

emessi dalla Repubblica Italiana. Di conseguenza, la principale fonte di rischio è rappresentata dal premio per il rischio derivante dal merito creditizio della Repubblica Italiana, intrinsecamente propria della realtà del Patrimonio BancoPosta.

Tale tipologia di rischio, monitorato con frequenza settimanale, ha assunto una rilevanza particolare soprattutto nel biennio 2011-2012 in cui è risultato essere la principale determinante della diminuzione del *fair value* dei titoli appartenenti al portafoglio AFS. Nel corso dell'esercizio 2014, i differenziali di rendimento rispetto al *Bund* tedesco (cd *Spread*) dei titoli di Stato di molti paesi europei, tra cui anche l'Italia, hanno continuato il *trend* decrescente che ha condotto lo *spread*, per i titoli a 10 anni, ad un valore di 138 bps al 31 dicembre 2014 (217 bps al 31 dicembre 2013). Il progressivo miglioramento del merito creditizio percepito dal mercato della Repubblica italiana nel corso del 2014 ha influenzato positivamente il prezzo dei titoli di Stato generando, per quelli classificati nel portafoglio *Available for Sale*, differenze positive da valutazione.

Rischio prezzo sul portafoglio bancario

Il rischio prezzo sul portafoglio bancario è definito come il rischio di subire perdite in seguito a variazioni di valore nei titoli AFS non imputabili a variazioni nelle curve dei tassi.

Le principali attività finanziarie soggette a rischio prezzo sul portafoglio bancario nell'operatività del Patrimonio BancoPosta sono rappresentate dalle azioni di Classe B della Mastercard *Incorporated* e di Classe C della VISA *Incorporated*, assegnate al Patrimonio BancoPosta in relazione ad accordi commerciali in essere con le suddette società nell'ambito dell'attività di vendita di strumenti di pagamento. Per tali tipologie di strumenti finanziari, la principale fonte di rischio è rappresentata dalle possibili oscillazioni delle quotazioni dei prezzi delle azioni.

Il Patrimonio BancoPosta monitora il rischio di prezzo delle azioni mediante il calcolo della massima perdita potenziale (VaR – *Value at Risk*) stimata su un orizzonte temporale di 1 giorno e con una probabilità del 99%.

1.3.6 Rischio di liquidità

Sulla base di quanto previsto dalla normativa di riferimento, il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'istituzione finanziaria non risulti in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero di smobilizzare i propri attivi in maniera tempestiva e a prezzi non eccessivamente penalizzanti (*market liquidity risk*).

La politica finanziaria adottata dal Patrimonio BancoPosta è mirata a minimizzare questo tipo di evenienze, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine;
- l'adozione di modelli di analisi preposti al monitoraggio delle scadenze dell'attivo e del passivo;
- l'opportunità di ricorrere a operazioni interbancarie di finanziamento in Pronti contro termine grazie alla natura dell'attivo, costituito da strumenti finanziari che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, sono assimilati a Attività Prontamente Liquidabili (APL).

Con riferimento al Patrimonio BancoPosta, l'esposizione al rischio di liquidità riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante dai conti correnti di raccolta. La gestione del rischio di liquidità del Patrimonio BancoPosta presenta le seguenti caratteristiche:

- monitoraggio dell'andamento dei flussi afferenti ai conti correnti postali da privati che consente una gestione "dinamica" della tesoreria basata su un'efficiente gestione dei fabbisogni/eccedenze della liquidità di breve periodo. In tale ambito il Patrimonio BancoPosta dispone di strumenti specifici per fronteggiare esigenze di liquidità così come di seguito rappresentato:

- a) conto corrente a vista presso il MEF (“*buffer di liquidità*”) finalizzato alla gestione delle esigenze di liquidità proprie del Patrimonio BancoPosta in maniera coerente rispetto alla dinamica comportamentale dei conti correnti;
- b) un portafoglio di “titoli eurogovernativi”, che presenta le seguenti caratteristiche:
 - è costituito da strumenti finanziari che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, possono essere impiegati come *collateral* nell’ambito di operazioni interbancarie di pronti contro termine passive e quindi possono essere assimilati a Riserve di Prima Linea identificandosi come Attività Prontamente Liquidabili (APL);
 - è il risultato dell’applicazione del modello comportamentale del *funding* definito nell’ambito della gestione del rischio tasso di interesse, che individua un profilo di persistenza e di *repricing* di medio/lungo termine per la raccolta in c/c da privati da cui deriva il vettore delle “rate di rimborso virtuali” ipotizzabili per la raccolta in c/c privati. La replica di tale modello nell’ambito del portafoglio, per costruzione, è mirata alla minimizzazione del rischio di liquidità;
 - è costituito da titoli di Stato italiani che, considerati i livelli di spessore e di profondità dei mercati su cui sono generalmente trattati, possono essere considerati facilmente e tempestivamente liquidabili a condizioni fisiologiche di mercato.;
- c) ottimizzazione della gestione dei flussi finanziari a livello di Gruppo attraverso un sistema di tesoreria centralizzata in capo a Poste Italiane nell’ambito dell’attività “*intercompany*”, che consente, ove necessario, di intervenire a supporto della liquidità afferente al Patrimonio BancoPosta;
 - sostanziale allineamento in termini di scadenze contrattuali tra poste del Passivo e poste dell’Attivo per quanto attiene l’investimento della liquidità derivante dai conti correnti postali da Pubblica Amministrazione.

Il Patrimonio BancoPosta monitora l’esposizione al rischio di liquidità attraverso gli indicatori previsti dalla normativa prudenziale in vigore (Regolamento (UE) 575/2013):

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).

Inoltre, al fine di poter individuare tempestivamente eventuali fasi di tensione di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento, è stato introdotto un sistema gestionale di monitoraggio di *Early Warning Indicators* (EWI), distinti in indicatori specifici e indicatori di mercato.

La funzione *Risk Management* nell’ambito dei controlli di II livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In esito a tale monitoraggio, le competenti funzioni di Poste Italiane e del Patrimonio BancoPosta attivano, in caso di sconfinamento, le possibili iniziative di gestione/ mitigazione del rischio.

Produce inoltre periodicamente la reportistica per gli Organi Aziendali, i comitati e le funzioni aziendali interessate, relativa all’esito dell’attività di monitoraggio e all’andamento degli EWI.

Nell’ambito delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio di liquidità, è stato inoltre definito un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*), differenziato per la gestione dello stato di *stress* o dello stato di crisi.

1.3.7 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Tale rischio si manifesta qualora i mezzi patrimoniali (il Capitale di Classe 1) non siano adeguatamente proporzionali al Totale Attivo di Stato Patrimoniale (non ponderato per i rischi) incrementato delle esposizioni fuori bilancio; si tratta di una condizione di equilibrio finanziario da rispettare, per la quale gli orientamenti del Comitato di Basilea prevedono

un valore soglia pari al 3%. Tale valore sarà oggetto di eventuali adeguamenti finali nel corso del primo semestre del 2017, nell'ottica di giungere, il primo gennaio 2018, ad un requisito vincolante di Primo Pilastro.

Il rischio è rilevante per ogni intermediario e, nel caso specifico del Patrimonio BancoPosta, assume una valenza non trascurabile derivante dalla ponderazione per il rischio nulla associata alla gran parte delle attività di Stato Patrimoniale (esposizioni nei confronti dello Stato Italiano iscritte nel *banking book*). In tale ottica diventa infatti rilevante la differenza tra la base di calcolo dell'indicatore di rischio (*Tier 1 Ratio*)¹⁰ e la base di calcolo dell'indicatore di leva finanziaria.

Tale rischio viene controllato attraverso il monitoraggio periodico dell'indicatore di *leverage ratio* introdotto da Basilea 3¹¹.

È prevista inoltre la produzione di reportistica trimestrale per il monitoraggio del rispetto degli obiettivi di *risk appetite*.

1.3.8 Concentrazione dei rischi – grandi esposizioni

Secondo quanto disposto dalle vigenti normative, per "grandi esposizioni" si intendono le esposizioni, verso clienti o gruppo di clienti connessi, che superano il 10% del totale dei fondi propri della banca.

Alla luce delle peculiarità che costituiscono l'operatività del Patrimonio BancoPosta, la concentrazione delle esposizioni nasce dalle posizioni derivanti da:

- crediti commerciali verso i partner per il collocamento di prodotti finanziari;
- operatività in derivati OTC;
- operatività *forward* su titoli di Stato;
- *collateral* versati a fronte dei contratti stipulati per la mitigazione gestionale del rischio di controparte (CSA/GMRA);
- operatività in pronti contro termine passivi.

Si precisa come la parte preponderante delle attività del Patrimonio BancoPosta risulti concentrata verso la Repubblica Italiana, a cui la normativa prudenziale attribuisce una ponderazione per il rischio pari allo 0%, di fatto rendendo nulla l'esposizione al rischio di concentrazione derivante da tali fattispecie.

Anche se le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi, il *Risk Management* di BancoPosta effettua un monitoraggio su base settimanale del livello delle esposizioni assunte ponderate per il rischio, applicando la metodologia prevista dal Regolamento (UE) 575/2013. Le risultanze del monitoraggio sono riportate, ove necessario, all'attenzione del *Top Management*.

La metodologia utilizzata ai fini della mitigazione del rischio di credito è quella integrale con rettifiche di vigilanza e riguarda le clausole di *netting* nonché le garanzie in titoli e *cash* ricevuti a fronte dei contratti ISDA, CSA e GMRA.

1.3.9 Soggetti collegati

In merito ai soggetti collegati, allo scopo di ottemperare a quanto richiesto dalla normativa in materia di *iter* autorizzativi e segnalazioni, è in corso la definizione di un processo che permetta di effettuare un monitoraggio trimestrale delle posizioni in essere applicando la metodologia prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Si specifica che le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi applicabili al Patrimonio BancoPosta con riferimento alle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati.

¹⁰ L'adeguatezza patrimoniale è determinata rispetto alle attività corrette per il rischio.

¹¹ Cfr. Regolamento UE 575/2013.

1.3.10 Altri rischi

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito/controparte utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è considerato rilevante per il Patrimonio BancoPosta a partire dal 2014, essendo state completate le iniziative interne che hanno consentito di tenere conto delle tecniche di mitigazione ai fini prudenziali, con riferimento ai contratti derivati e di pronti contro termine passivi.

Il rischio residuo viene monitorato dal Patrimonio BancoPosta applicando un approccio conservativo che prevede la verifica del rispetto dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di controparte nell'ipotesi di assenza di garanzie.

Rischio strategico

Il rischio strategico si articola nelle due componenti di seguito dettagliate:

- il rischio di *business* (o commerciale), per il quale si fa riferimento a variazioni di utili/margini rispetto a quelli previsti, non legate ad altri fattori di rischio, ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nelle preferenze della clientela;
- il rischio strategico "puro", associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate.

Il monitoraggio delle metriche RAF finalizzato ad identificare e valutare eventuali scostamenti nel tempo rispetto a quanto pianificato in sede di elaborazione del Piano Strategico, costituisce un presidio del rischio strategico che coinvolge sia la struttura di Risk Management, deputata alle elaborazioni utili al monitoraggio, che i vertici aziendali, a cui viene fornita opportuna informativa.

Nei casi in cui l'esito del monitoraggio periodico dovesse rilevare lo sfioramento di uno o più obiettivi, soglie e limiti definiti nel *Risk Appetite Framework* o evidenziare un peggioramento del profilo di rischio non catturato dalla definizione del *framework*, viene attivato un processo di *escalation* finalizzato ad informare gli Organi Aziendali e, ove necessario, attivare le opportune azioni correttive finalizzate a ricondurre il rischio assunto entro il livello desiderato.

Rischio reputazionale

Con riferimento al rischio reputazionale, il Patrimonio BancoPosta ne riconosce l'origine non autonoma e la sostanziale dipendenza da un'eterogeneità di fattori di rischio specifici dei quali può rappresentare una derivata. Nello specifico, nella definizione della propria esposizione al rischio reputazionale, particolare rilievo è stato attribuito alle interconnessioni tra il proprio profilo reputazionale e quello complessivo del gruppo Poste Italiane.

Il Patrimonio BancoPosta ha consolidato la definizione di un sistema a presidio del rischio reputazionale che prevede il coinvolgimento di una pluralità di strutture aziendali responsabili, ciascuna per le proprie competenze, del monitoraggio e della mitigazione dei diversi fattori di rischio da cui può avere origine un danno reputazionale.

1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale

In relazione a quanto disciplinato dall'articolo 435 – comma 1, lettere e) ed f) del CRR, il paragrafo seguente:

- riporta le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra i sistemi di gestione dei rischi e il profilo e la strategia del Patrimonio BancoPosta;
- descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta associato alla strategia aziendale.

Il processo di gestione dei rischi del Patrimonio BancoPosta, intendendo per tale l'insieme di sistemi, processi e metodologie, viene periodicamente valutato e sottoposto a verifica, in relazione agli ambiti di competenza, da parte delle funzioni aziendali coinvolte nelle attività di controllo. Nel corso del 2014, inoltre, il Patrimonio BancoPosta ha dato luogo a diverse attività progettuali al fine di adeguare i propri processi di gestione dei rischi al nuovo contesto normativo. In particolare rilevano, in quest'ambito, le attività di predisposizione del *Risk Appetite Framework* e dell'integrazione dello stesso con il piano strategico pluriennale, come in precedenza descritto.

In merito al profilo di rischio del Patrimonio BancoPosta si riportano nel seguito le principali evidenze.

	31.12.2014
FONDI PROPRI	
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	1.798.990
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	1.798.990
Capitale di classe 2 (T2)	-
Totale Fondi Propri	1.798.990
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	
Rischio di Credito e di Controparte	2.232.203
Rischi di mercato	66.476
Rischio operativo	9.963.211
Totale attività di rischio ponderate	12.261.888
COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital <i>ratio</i>)	14,67%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital <i>ratio</i>)	14,67%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital <i>ratio</i>)	14,67%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati calcolati sulla base delle regole di "Basilea 3" contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e sulla base della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2014 i fondi propri ammontano a 1.798.990 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1.

Il totale fondi propri riportati nella Nota Integrativa, Parte F, del Rendiconto separato BancoPosta, è determinato secondo la normativa contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013. Come da chiarimenti ottenuti dall'Organo di Vigilanza successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del CdA, il Patrimonio BancoPosta è tenuto a determinare l'ammontare dei fondi propri secondo le regole previste dalla Circolare 285/2013 della Banca

d'Italia; per tale ragione la tabella precedente si discosta da quella pubblicata nel Rendiconto separato in ragione della non computabilità delle Riserve da valutazione sui titoli di capitale e da perdite attuariali relative ai piani previdenziali a benefici definiti.

L'art. 26 comma 2 del CRR, come applicato in Italia dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, prevede la possibilità di includere nei fondi propri gli utili di periodo o di fine esercizio (al netto dei corrispondenti dividendi), prima di adottare una decisione formale di conferma da parte dell'organo societario preposto, solo se questi sono stati verificati dalla società di revisione.

In considerazione del fatto che all'atto dell'invio delle segnalazioni di vigilanza prudenziale a Banca d'Italia il progetto di bilancio non era stato ancora revisionato, il Capitale primario di Classe 1 e, di conseguenza, i *ratios* patrimoniali della tabella precedente, non tengono conto né dell'utile 2014 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 28 aprile 2015.

La tabella che segue riporta il profilo di rischio del Patrimonio BancoPosta nell'ipotesi di accantonamento degli utili, come deliberato dall'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 28 aprile 2015.

	31.12.2014
FONDI PROPRI	
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	1.948.990
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	1.948.990
Capitale di classe 2 (T2)	-
Totale Fondi Propri	1.948.990
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	
Rischio di Credito e di Controparte	2.232.203
Rischi di mercato	66.476
Rischio operativo	9.963.211
Totale attività di rischio ponderate	12.261.888
COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital <i>ratio</i>)	15,89%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital <i>ratio</i>)	15,89%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital <i>ratio</i>)	15,89%

Il totale delle esposizioni ponderate per il rischio risulta pari a 12.261.888¹² migliaia di euro ed è composto prevalentemente dai rischi operativi e di credito, in misura inferiore dai rischi di controparte e marginalmente dai rischi di mercato (questi ultimi esclusivamente di cambio).

Vista la composizione dei fondi propri, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*), il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) e il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risultano equivalenti e pari al 15,89%, un valore ampiamente superiore ai limiti imposti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, considerata anche la riserva di conservazione del capitale. Tale valore risulta soddisfacente, nell'ambito degli obiettivi di gestione del rischio del Patrimonio BancoPosta, tenuto conto sia della soglia di propensione al rischio fissata per il 2014, sia degli obiettivi previsti nell'ambito del RAF per l'orizzonte di piano 2015-2019.

¹² Il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment* (CVA) è stato considerato nell'ambito della componente "Rischio di Credito e di Controparte". I "Rischi di mercato" sono composti esclusivamente da "Rischio di cambio".

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Quanto descritto nel seguente documento di Informativa al pubblico è riferito a "Poste Italiane S.p.A., Società con socio unico – Patrimonio BancoPosta".

Non facendo parte di un gruppo bancario, il Patrimonio BancoPosta non ricorre a schemi di consolidamento, né effettua trasferimenti di fondi propri o rimborsi di passività verso filiazioni, né usufruisce delle deduzioni previste dalla normativa di vigilanza in merito al requisito patrimoniale.

3. FONDI PROPRI

3.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA

La nuova normativa prudenziale, nota come Basilea 3, disciplinata dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) è applicabile dal 1° gennaio 2014 alle banche e alle imprese di investimento. Tali disposizioni normative sono rese applicabili nell'Unione Europea anche attraverso l'emanazione dei *Regulatory Technical Standards* e degli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA. In Italia l'applicazione del nuovo *framework* regolamentare è stata avviata attraverso l'emanazione e /o l'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle seguenti Circolari:

- Circolare n. 285/2013: "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286/2013: "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Circolare n.154/1991: "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Secondo il nuovo *framework* normativo, i fondi propri (in precedenza identificati come "Patrimonio di Vigilanza") sono composti dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 (o Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - a) Capitale primario di Classe 1 (o *Common Equity Tier 1* - CET1);
 - b) Capitale aggiuntivo di Classe 1 (o *Additional Tier 1* - AT1);
- Capitale di Classe 2 (o *Tier 2* - T2).

Il CET1 è costituito da elementi che garantiscono l'assorbimento delle perdite in ipotesi di continuità aziendale (*going concern*), grazie alle loro particolari caratteristiche quali il massimo livello di subordinazione, l'irredimibilità, l'assenza di obbligo di distribuzione di dividendi.

Nell'ambito del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) vengono ricompresi strumenti di capitale caratterizzati da un minor livello di subordinazione rispetto al CET1.

Il Capitale di classe 2 (*Tier 2*) rappresenta il capitale in grado di assorbire le perdite in caso di crisi (*gone concern*) ed è costituito tipicamente da passività subordinate. Il Tier 2 presenta il minore grado di subordinazione rispetto ai precedenti aggregati di fondi propri (CET1 e AT1).

L'applicazione al Patrimonio BancoPosta della normativa prudenziale bancaria da parte dell'organo di vigilanza, avvenuta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, ha tenuto conto delle peculiarità del Patrimonio BancoPosta anche in materia di fondi propri. Sulla base di quanto stabilito dalla suddetta Circolare, i fondi propri del Patrimonio Bancoposta, utili a formare il patrimonio a fini di vigilanza, sono costituiti da:

- la riserva di utili patrimonializzati creata all'atto della destinazione patrimoniale;
- gli utili di Poste attribuiti al Patrimonio BancoPosta in sede di approvazione del bilancio di esercizio;
- gli ulteriori apporti effettuati da Poste¹³ che rispettino i requisiti di computabilità nei fondi propri.

Non sono pertanto applicabili al Patrimonio BancoPosta le disposizioni transitorie, previste per l'applicazione graduale delle regole a regime di Basilea 3, nonché le deduzioni e i filtri prudenziali previste dal CRR.

¹³ E' esclusa la possibilità di apporti di terzi al Patrimonio BancoPosta, in quanto non previsti dalla speciale disciplina del Patrimonio destinato. Il patrimonio generale di Poste, rispondendo di obbligazioni diverse da quelle assunte nell'attività del Patrimonio BancoPosta, non concorre a formare i fondi propri del Patrimonio Bancoposta.

Al 31 dicembre 2014 i fondi propri ammontano a 1.798.990 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

In particolare il CET1 del Patrimonio BancoPosta è costituito da:

- altre riserve, ovvero la riserva di utili patrimonializzati, ammontante a un 1.000.000 migliaia di euro creata all'atto della costituzione del Patrimonio destinato;
- utili non distribuiti, ovvero gli utili del Patrimonio Bancoposta attribuiti in sede di approvazione del bilancio di esercizio di Poste Italiane SpA, per 798.990 migliaia di euro.

L'art. 26 comma 2 del CRR, come applicato in Italia dalla circ. 285, prevede la possibilità di includere nei fondi propri gli utili di periodo o di fine esercizio (al netto dei corrispondenti dividendi), prima di adottare una decisione formale di conferma da parte dell'organo societario preposto, solo se questi sono stati verificati dalla società di revisione.

In considerazione del fatto che all'atto dell'invio delle segnalazioni di vigilanza prudenziale a Banca d'Italia il progetto di bilancio non era stato ancora revisionato, il Capitale primario di Classe 1 sopra descritto non tiene conto né dell'utile 2014 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 28 aprile 2015.

La tabelle del § 3.2 riportano, nell'ordine, la composizione dei fondi propri e la riconciliazione con il Patrimonio Netto contabile, sia nelle ipotesi sopra esposte, sia nell'ipotesi di accantonamento degli utili, come deliberato dall'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 28 aprile 2015.

3.2 Informazione quantitativa

Composizione dei fondi propri

La composizione dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta al 31 dicembre 2014 è rappresentata in forma sintetica nella tabella sottostante.

Si rimanda all'Allegato 1 per la composizione rappresentata utilizzando il "modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" contenuto nell'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013, in conformità alle disposizioni dell'articolo 492 paragrafo 3 del CRR.

Composizione sintetica dei fondi propri senza accantonamento di utili

Voci/Valori	Importo al 31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1</i> - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.798.990
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
CET1 al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	1.798.990
Elementi da dedurre dal CET1	-
Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1</i> - CET1) (C - D +/- E)	1.798.990
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1</i> - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-
Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1</i> - AT1) (G - H +/- I)	-
Capitale di classe 2 (<i>Tier2</i> - T2) al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
Elementi da dedurre dal T2	-
Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier2</i> - T2) (M - N +/- O)	-
Totale fondi propri (F + L + P)	1.798.990

Il totale fondi propri riportati nella Nota Integrativa, Parte F, del Rendiconto separato BancoPosta, è determinato secondo la normativa contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013. Come da chiarimenti ottenuti dall'Organo di Vigilanza successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del CdA, il Patrimonio BancoPosta è tenuto a determinare l'ammontare dei fondi propri secondo le regole previste dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia; per tale ragione la tabella precedente si discosta da quella pubblicata nel Rendiconto separato in ragione della non computabilità delle Riserve da valutazione sui titoli di capitale e da perdite attuariali relative ai piani previdenziali a benefici definiti.

Composizione sintetica dei fondi propri con accantonamento di utili

Voci/Valori	Importo al 31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1</i> - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.948.990
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
CET1 al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	1.948.990
Elementi da dedurre dal CET1	-
Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1</i> - CET1) (C - D +/- E)	1.948.990
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1</i> - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-
Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1</i> - AT1) (G - H +/- I)	-
Capitale di classe 2 (<i>Tier2</i> - T2) al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
Elementi da dedurre dal T2	-
Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier2</i> - T2) (M - N +/- O)	-
Totale fondi propri (F + L + P)	1.948.990

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il capitale primario di classe 1

La tabella che segue rappresenta la riconciliazione degli elementi dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta e lo Stato Patrimoniale di bilancio.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Patrimonio ai fini di Vigilanza senza accantonamento di utili

Voci del passivo	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
130. Riserve da valutazione	1.618.207	-	
160. Riserve, di cui:	1.798.990	1.798.990	
- Utili non distribuiti	798.990	798.990	2
- Altre riserve	1.000.000	1.000.000	3
270 Utile (Perdita) d'esercizio	439.665	-	
Totale fondi propri	3.856.862	1.798.990	

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Patrimonio ai fini di Vigilanza con accantonamento di utili

Voci del passivo	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
130. Riserve da valutazione	1.618.207	-	
160. Riserve, di cui:	1.798.990	1.798.990	
- Utili non distribuiti	798.990	798.990	2
- Altre riserve	1.000.000	1.000.000	3
270 Utile (Perdita) d'esercizio	439.665	150.000	
Totale fondi propri	3.856.862	1.948.990	

Alla data, il totale dei fondi propri risulta inferiore al Patrimonio Netto contabile principalmente per la mancata considerazione della Riserva da valutazione sui titoli di Stato iscritti nel portafoglio AFS, come da disposizioni normative. Si evidenzia quindi la qualità della composizione del patrimonio ai fini di vigilanza del Patrimonio BancoPosta composto esclusivamente da Riserve di utili.

4. REQUISITI DI CAPITALE

4.1 Informazione qualitativa

La valutazione circa l'adeguatezza patrimoniale del Patrimonio BancoPosta viene effettuata considerando i seguenti vincoli interni (*Risk Appetite Framework - RAF*) ed esterni (normativa prudenziale):

- vincoli di primo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire la copertura dei Requisiti Patrimoniali Regolamentari riferiti a rischi operativi, di credito/controparte, ed in misura marginale ai rischi di cambio. Con riferimento al Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Primo Pilastro, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili a partire dal 31 dicembre 2014, il Patrimonio BancoPosta è tenuta a rispettare i seguenti coefficienti minimi patrimoniali:
 - *Common Equity Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il CET1 e il totale *Risk Weighted Assets - RWA*¹⁴): pari al 7,0% (4,5% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale¹⁵);
 - *Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il T1 e il totale RWA): pari all'8,0% (5,5% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale);
 - *Total Capital ratio* (rappresentato dal rapporto tra il totale fondi propri e il totale RWA) pari al 10,5% (8% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale).

In considerazione del fatto che i fondi propri del Patrimonio BancoPosta sono costituiti esclusivamente da componenti di *Common Equity Tier 1 capital*, i limiti applicabili possono essere riassunti in un *Common Equity Tier 1 ratio* minimo del 10,5%;

- vincolo di secondo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire, oltre alla copertura dei rischi di Primo Pilastro, anche il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Deve inoltre essere mantenuta una eccedenza patrimoniale utile a fronteggiare i fabbisogni patrimoniali derivanti da rischi di modello, rischi difficilmente quantificabili e il verificarsi di condizioni di stress.
- indice di leva finanziaria eccessiva¹⁶. Il *Leverage Ratio*, ossia il rapporto tra CET1 e Totale Attivo (inclusi i correttivi per i derivati e le poste fuori bilancio), deve risultare superiore al valore minimo di riferimento, ad oggi individuabile nel 3% sulla base degli orientamenti normativi applicabili alle banche, e agli obiettivi di *risk appetite* definiti internamente.

Come precedentemente evidenziato, il Patrimonio BancoPosta attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, mirando a conseguire livelli di redditività corrente e prospettica sostenuti in un contesto di rischio controllato. Le misure di adeguatezza patrimoniale, combinate alle restanti metriche RAF, sono state definite al fine di monitorare e preservare nel tempo gli equilibri economico/patrimoniali che il piano strategico incorpora ed intende garantire sia per il successivo esercizio che nel medio/lungo periodo. In linea con quanto stabilito nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Patrimonio BancoPosta, viene pertanto monitorato, con cadenza almeno trimestrale, il rispetto degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale definiti dal CdA.

Il Patrimonio BancoPosta ha predisposto il Resoconto ICAAP (requisiti di Secondo Pilastro) sui dati del 31 dicembre

¹⁴ I *Risk Weighted Assets*, o attività ponderate per il rischio, sono calcolate moltiplicando i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo per 12,5.

¹⁵ La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

¹⁶ La leva finanziaria è monitorata ai soli fini interni (RAF), dal momento che il Patrimonio BancoPosta è esentato dagli obblighi normativi in materia ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

2014 e prospettici al 31 dicembre 2015 per l'invio alla Banca d'Italia – previa approvazione da parte del CdA - entro il 30 aprile 2015. Le analisi condotte¹⁷ evidenziano come il Patrimonio BancoPosta presenti livelli di dotazione patrimoniale adeguati ai rischi assunti, misurati sia in ottica attuale che prospettica ed in condizioni di *stress* e aggregati secondo un approccio prudenziale *building block*¹⁸. Il livello di patrimonializzazione è garantito anche dalla buona capacità di autofinanziamento della crescita patrimoniale, connessa all'elevata redditività della gestione ed alla prudente politica di accantonamento perseguita.

Per le modalità di determinazione dei requisiti patrimoniali si rinvia al § 1.3.

4.2 Informazione quantitativa

Come già evidenziato nell'informativa qualitativa, sulla base della normativa prudenziale applicata, il *Common Equity Tier 1 capital* del Patrimonio BancoPosta deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (*Common Equity Tier 1 ratio*).

Le tabelle che seguono illustrano la posizione del Patrimonio BancoPosta relativamente al rispetto dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro¹⁹. Sono rappresentate, nell'ordine, i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, sia nelle ipotesi di assenza di accantonamento degli utili dell'esercizio, sia nell'ipotesi di accantonamento come deliberato dall'Assemblea dei Soci nell'adunanza del 28 aprile 2015²⁰.

¹⁷ Si precisa che le analisi condotte in ambito ICAAP tengono conto dell'accantonamento dell'utile relativo all'esercizio 2014 proposto dal CdA.

¹⁸ Ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, il Patrimonio BancoPosta, in quanto intermediario di classe 2, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

¹⁹ La tabella si discosta da quanto rappresentato nella Nota Integrativa, Parte F, del Rendiconto separato del Patrimonio BancoPosta, per i motivi già illustrati nel § 3.2 del presente documento.

²⁰ Per i dettagli della motivazione sottostante le due ipotesi cfr § 3.1.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza senza accantonamento di utili

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	58.255.834	2.232.203
1. Metodologia standardizzata	58.255.834	2.232.203
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avai statutaria	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di Credito e di Controparte		178.576
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		5.318
1. Metodologia standard		5.318
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		797.057
1. Metodo base		797.057
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo Avanzato		-
B.6 Altri lelemento del calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		980.951
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		12.261.888
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital <i>ratio</i>)		14,67%
C.3 Capitale di calsse 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital <i>ratio</i>)		14,67%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital <i>ratio</i>)		14,67%

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza con accantonamento di utili

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	58.255.834	2.232.203
1. Metodologia standardizzata	58.255.834	2.232.203
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avai statutaria	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di Credito e di Controparte		178.576
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		5.318
1. Metodologia standard		5.318
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		797.057
1. Metodo base		797.057
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo Avanzato		-
B.6 Altri lelemento del calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		980.951
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		12.261.888
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital <i>ratio</i>)		15,89%
C.3 Capitale di calsse 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital <i>ratio</i>)		15,89%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital <i>ratio</i>)		15,89%

Le esposizioni a rischio non ponderate non tengono conto delle tecniche di mitigazione²¹ del rischio e dei fattori di conversione del credito per le esposizioni fuori bilancio.

Le attività di rischio ponderate, e i relativi requisiti patrimoniali, riferite al rischio di credito e di controparte, comprendono il corrispondente ammontare riferito al requisito patrimoniale per il CVA.

Il principale rischio verso il quale risulta esposto il Patrimonio BancoPosta risulta essere quello operativo che assorbe circa l'81% del totale dei requisiti prudenziali.

I rischi di mercato, che fanno riferimento al solo rischio di cambio, assorbono meno dell'1% del totale dei requisiti patrimoniali.

Il rischio di credito ammonta a 157.970 migliaia di euro (circa il 16% del totale dei requisiti patrimoniali) mentre è residuale l'assorbimento legato al rischio di controparte (14.396 migliaia di euro) e alla componente CVA (6.210 migliaia di euro).

Requisiti patrimoniali per Rischio di credito, controparte e CVA

Informazione	Requisito patrimoniale 31.12.2014
Rischio di credito	157.970
Rischio di controparte	14.396
Rischio di CVA	6.210
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	178.576

Di seguito si riporta il dettaglio dei requisiti patrimoniali per rischio di credito e controparte suddivisi per portafoglio regolamentare.

Requisiti patrimoniali per Rischio credito e controparte: dettaglio per portafoglio regolamentare

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale 31.12.2014
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	19.814
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	13
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	11.267
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	12.661
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	56.052
Esposizioni al dettaglio	577
Esposizioni in strumenti di capitale	4.514
Altre esposizioni	67.467
Totale requisito patrimoniale Rischio di credito e controparte	172.366

La componente legata ad "Amministrazioni centrali e banche centrali" fa riferimento principalmente alle imposte differite che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, una ponderazione per il rischio pari al 250%.

La componente relativa agli "Intermediari vigilati" è composta principalmente dai depositi di contanti e dai titoli consegnati a garanzia (collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte: CSA e GMRA), e dai crediti commerciali verso *partner* derivanti dall'attività di collocamento di prodotti finanziari (in particolar modo a

²¹ Le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine passivi, tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine passivi, sono rappresentati al netto della corrispondente raccolta effettuata.

Cassa Depositi e Prestiti).

La componente delle "Altre esposizioni" risente, in particolare, delle partite provvisorie legate all'addebito dei bolli di Stato sui Buoni Fruttiferi Postali²².

²² L'addebito alla clientela di tali poste, può avvenire solo in fase di rimborso del titolo.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

5.1 Informazione qualitativa

Il rischio controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si riportano le tipologie di strumenti a cui, in linea con le disposizioni normative, è connesso tale rischio per le attività relative al Patrimonio BancoPosta:

- **derivati finanziari OTC**, in cui rientrano i derivati *over the counter* (OTC) stipulati con finalità di copertura contabile e/o gestionale, principalmente identificabili con gli *interest rate swap*;
- **operazioni con regolamento a lungo termine**, con cui si fa riferimento ai contratti *bond forward* su titoli di Stato stipulati a copertura dei flussi di cassa attesi futuri, con finalità di stabilizzazione del rendimento;
- **SFT (*Securities Financing Transactions*)**, categoria nella quale confluiscono gli strumenti finanziari impiegati nella gestione operativa del *buffer* di liquidità, quali pronti contro termine di finanziamento e "buy and sell back" per impiego temporaneo di liquidità.

Ai fini del calcolo dell'esposizione al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta applica un approccio metodologico semplificato definito nel rispetto della normativa prudenziale. Più nello specifico per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte vengono adottate le seguenti metodologie di calcolo per definire il capitale interno:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato²³;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;
- SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito²⁴.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio controparte, il Patrimonio BancoPosta ricorre al metodo standard previsto dal CRR che prevede la ponderazione delle esposizioni a rischio con fattori che tengono conto della tipologia delle esposizioni e della natura delle controparti, in considerazione anche della rischiosità espressa dalle classi di *rating* esterni.

Per il controllo e la gestione dei rischi, il Patrimonio BancoPosta ha definito, nell'ambito del RAF, un sistema di obiettivi, soglie e limiti che permettono il monitoraggio nel continuo del proprio profilo di rischio. In ragione della peculiarità dell'attività svolta, il Patrimonio BancoPosta risulta minimamente esposto ai rischi di controparte, così come al rischio di credito e al rischio di cambio. Per tali rischi viene verificato che l'assorbimento patrimoniale complessivo non eroda il capitale allocato sulle tipologie di rischio principali del Patrimonio BancoPosta (rischi operativi e rischio di tasso d'interesse).

Inoltre il Patrimonio BancoPosta prevede un limite di *rating* secondo il quale l'ente può effettuare operazioni finanziarie esclusivamente con controparti qualificate come "*investment grade*", ad eccezione di specifiche deroghe concesse dal CdA.

²³ Secondo la metodologia del "Valore di mercato" l'esposizione a rischio dei derivati è calcolata attraverso la somma di due componenti: il costo di sostituzione, rappresentato dal *fair value*, se positivo, e l'*add-on* calcolato tenendo conto della probabilità che il *fair value*, se positivo, aumenti di valore o, se negativo, diventi positivo.

²⁴ Secondo il metodo integrale della *Credit Risk Mitigation* (CRM), l'ammontare dell'esposizione al rischio viene ridotto del valore della garanzia; specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato relativi sia all'attività garantita che al *collateral* ricevuto.

Al fine di ridurre le esposizioni al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta stipula contratti standard ISDA e contratti di mitigazione del rischio per l'operatività in Repo (GMRA - *Global Master Repurchase Agreement*) e in derivati OTC (CSA - *Credit Support Annex*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o Titoli di Stato.

In ottemperanza agli obblighi di *disclosure* previsti dall'articolo 453 del CRR, si evidenzia che per le tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte (garanzie reali finanziarie sottostanti i contratti ISDA, CSA e GMRA) è stato completato il processo per il riconoscimento di tali misure anche ai fini di vigilanza prudenziale. A tal fine sono state poste in essere le procedure richieste in materia dal CRR, tra cui il monitoraggio della validità legale e giuridica dei contratti di mitigazione e del valore di mercato (*fair value*) delle garanzie ricevute con frequenza giornaliera.

Per il tipo di garanzie reali ricevute (contanti e/o titoli di Stato) è garantita l'assenza di correlazione rilevante tra il merito creditizio del debitore e la garanzia.

Risulta trascurabile l'importo delle garanzie finanziarie che il Patrimonio BancoPosta dovrebbe fornire in caso di un eventuale *downgrading* di Poste Italiane SpA. Rientrano in tale fattispecie i contratti di marginazione dei derivati che prevedono un azzeramento del *threshold amount* nel caso in cui il *rating* di Poste Italiane SpA dovesse risultare inferiore a "BBB-". Sono pari a zero i *threshold amount* relativi ai contratti di marginazione delle operazioni di pronti contro termine passive, per cui a questi non è riconducibile alcun rischio di liquidità.

5.2 Informazione quantitativa

Di seguito sono riportate le tabelle in cui vengono espone le informazioni di carattere quantitativo previste nel CRR.

La tabella che segue riassume, per tipologia di operazioni, l'esposizione a rischio di controparte ottenuta applicando le metodologie descritte nell'informativa qualitativa.

Rischio di controparte: Totale esposizioni

Categoria di operazioni	Esposizione Totale
	31.12.2014
Contratti derivati	51.110
Operazioni SFT (<i>Securities financial transaction</i>) e con regolamento a lungo termine	311.138
Totale esposizioni	362.248

La seguente tabella fornisce, per le sole operazioni in derivati, il dettaglio del valore equo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalla compensazione, l'esposizione creditizia corrente compensata, le eventuali garanzie reali detenute e la conseguente esposizione creditizia netta.

Derivati OTC: esposizione a rischio di controparte e vantaggi della compensazione

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società assicurative	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Valore nominale	-	-	8.825.000	170.000	-	-	-	8.995.000
Fair value positivo	-	-	48.601	-	-	-	-	48.601
Fair value negativo	-	-	(1.705.216)	(14.996)	-	-	-	(1.720.212)
Vantaggi di compensazione	-	-	48.601	-	-	-	-	48.601
Esposizione creditizia corrente compensata	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione creditizia netta	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizione creditizia potenziale futura	-	-	50.770	340	-	-	-	51.110
Totale esposizione rischio controparte	-	-	50.770	340	-	-	-	51.110

6. RISERVE DI CAPITALE

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia esenta il Patrimonio BancoPosta, in quanto non autorizzato a svolgere attività creditizia, dall'obbligo della costituzione di una riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito.

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

7.1 Informazione qualitativa

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi nel loro ciclo di vita, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Patrimonio BancoPosta fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia²⁵, coerente con la regolamentazione prevista dagli Accordi di Basilea e ai Principi IAS/IFRS.

Le "sofferenze" sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'ente. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Le "partite incagliate" corrispondono a esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le "esposizioni ristrutturate" sono esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali un ente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Le "esposizioni scadute" sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 14 marzo 2001, n. 144, il Patrimonio BancoPosta non può erogare finanziamenti alla clientela. Di conseguenza le rettifiche e le riprese di valore su crediti sono effettuate esclusivamente in relazione al portafoglio dei crediti di funzionamento di natura commerciale rivenienti principalmente dalle competenze contrattualmente previste ancora da incassare dalla clientela. Le rettifiche e le riprese di valore sono effettuate in base a stime della rischiosità creditizia che scaturisce dall'esperienza passata per crediti simili, dall'analisi degli scaduti, corrente e storica, delle perdite e degli incassi, e infine dal monitoraggio dell'andamento delle condizioni economiche correnti e prospettiche dei mercati di riferimento. Con riguardo a specifiche partite verso lo Stato e la Pubblica Amministrazione, incluso il controllante MEF, essendo talvolta impossibile prevedere in modo puntuale le tempistiche e le modalità di estinzione del credito, ferma restando la pienezza del titolo e dei diritti vantati dal Patrimonio BancoPosta, il fondo svalutazione crediti riflette la miglior stima degli effetti finanziari sui prevedibili tempi di incasso ovvero degli applicabili provvedimenti legislativi restrittivi della spesa pubblica.

7.2 Informazione quantitativa

A seguire le informazioni quantitative richieste dall'articolo 442 del CRR, in materia di rettifiche di valore su crediti.

²⁵ Cfr. Circolare 272/2008 della Banca d'Italia.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettif. specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettif. di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	28.750.973	-	28.750.973	28.750.973
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	14.099.685	-	14.099.685	14.099.685
Crediti verso banche	-	-	-	916.785	-	916.785	916.785
Crediti verso clientela	-	-	-	8.640.143	146.075	8.494.068	8.494.068
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-	X	X	48.601	48.601
Totale al 31.12.2014	-	-	-	52.407.586	146.075	52.310.112	52.310.112

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	51.328.098	146.045	16.389	25	1	1	-	-	238	4
TOTALE A	51.328.098	146.045	16.389	25	1	1	-	-	238	4
Esposizioni fuori bilancio										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2014	51.328.098	146.045	16.389	25	1	1	-	-	238	4

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	64.284	-	852.491	-	-	-	9	-	1	-
TOTALE A	64.284	-	852.491	-	-	-	9	-	1	-
Esposizioni fuori bilancio										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	172.232	-	590.225	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	172.232	-	590.225	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2014	236.516	-	1.442.716	-	-	-	9	-	1	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.
Esposizioni per cassa																		
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre esposizioni	50.056.821	X	4.752	141.678	X	2.355	947.122	X	3.921	87.137	X	11	100.438	X	16.785	11.530	X	118.250
TOTALE A	50.056.821	-	4.752	141.678	-	2.355	947.122	-	3.921	87.137	-	11	100.438	-	16.785	11.530	-	118.250
Esposizioni fuori bilancio																		
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre esposizioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
TOTALE B	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
TOTALE (A+B) al 31.12.2014	50.056.821	-	4.752	141.678	-	2.355	947.122	-	3.921	87.137	-	11	100.438	-	16.785	11.530	-	118.250

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e delle operazioni fuori bilancio

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indet.
Attività per cassa	8.665.281	891.647	-	9.900	2.182.773	674.331	1.981.316	10.437.456	24.492.843	-
Titoli di Stato	-	-	-	9.900	2.182.773	674.331	1.981.316	10.437.456	24.492.843	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	8.665.281	891.647	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	40.008	876.777	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.625.273	14.870	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio										
Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	2.751	44.466	714	51.290	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	31.670	-	53.968	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	169.016	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	169.016	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

8. ATTIVITÀ NON VINCOLATE

8.1 Informazione qualitativa

L'informativa in merito alle attività vincolate e non vincolate è fornita in conformità agli orientamenti diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 con il documento "Disclosure of encumbered and unencumbered assets" (EBA/CP/2014/03), come previsto dall'articolo 443 del CRR. Ai fini di tali orientamenti, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security* o *collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

In maniera residuale, vengono definite attività non vincolate tutte quelle non rientranti nella definizione precedente. Per il Patrimonio BancoPosta la componente di maggiore rilevanza tra le attività vincolate è rappresentata dai titoli impegnati a fronte delle operazioni di pronti contro termine passive, a cui si fa ricorso quale forma di raccolta alternativa ai conti correnti, nell'ambito di strategie operative ben definite, ovvero per far fronte a momentanei *gap* di liquidità.

8.2 Informazione quantitativa

Di seguito le tabelle previste dal documento EBA/CP/2014/03, in cui vengono dettagliate le informazioni quantitative riconducibili al Patrimonio BancoPosta.

Attività vincolate e non vincolate

Forme tecniche	Vincolate		Non vincolate	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Strumenti di capitale	-	-	56.430	56.430
Titoli di debito	6.061.825	7.460.310	36.788.833	37.554.074
Altre attività	891.647	x	13.171.101	x
Totale	6.953.472	x	50.016.364	x

Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Fair value	
	Garanzie reali vincolate ricevute o titoli di debito propri emessi	Garanzie reali ricevute o titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	186.607
Altre attività	-	33.737
Totale garanzie ricevute	-	220.344
Titoli di debito emessi diversi da covered e ABS	-	-

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dall'articolo 453 del CRR in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, si fa presente che le garanzie ricevute riportate nella tabella sono interamente a copertura delle esposizioni verso intermediari vigilati per operazioni di pronti contro termine passive. Tali garanzie sono costituite da titoli di Stato della Repubblica Italiana per 186.607 migliaia di euro (178.763 migliaia di euro al netto degli *haircut* prudenziali) e da depositi in contanti per 33.737 migliaia di euro (33.737 migliaia di euro al netto degli *haircut* prudenziali).

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati a prestito	Attività, garanzie reali e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e gli ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	7.359.380	7.743.348

Le passività della tabella precedente includono la raccolta effettuata tramite operazioni di pronti contro termine passive e, come richiesto dagli orientamenti EBA, le passività non associate ad alcun finanziamento, ossia i derivati. Questi ultimi sono stati inseriti al lordo degli effetti della compensazione.

Le attività comprendono le garanzie reali (titoli, rappresentati al *fair value*, e cassa) forniti in garanzia a fronte delle passività sopra descritte.

9. USO DELLE ECAI

9.1 Informazione qualitativa

Per l'individuazione delle classi di merito creditizio delle controparti, necessarie ai fini della misurazione del rischio di credito e di controparte effettuata attraverso la metodologia *standard*, il Patrimonio BancoPosta adotta i *rating* rilasciati da Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

La metodologia *standard* per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e controparte è applicata dal Patrimonio BancoPosta a tutti i portafogli regolamentari, non essendo stata prevista, da parte di Banca d'Italia, la possibilità dell'utilizzo di metodologie avanzate basate sui *rating* interni.

L'associazione del *rating* esterno di ciascuna ECAI (*External Credit Assessment Institution*)²⁶ alle classi di merito di credito avviene secondo lo schema *standard* dettato dall'EBA nel *consultation paper* relativo al "*draft implementing technical standard on the mapping of ECAIs' credit assessment under Article 136(1) and (3) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR)*."

9.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riportano le tabelle che dettagliano, come richiesto dal CRR, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

Distribuzioni delle esposizioni per classe regolamentare di attività con e senza attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	31.12.2014		
	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	50.785.666	50.785.666	x
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	833	833	x
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	140.845	140.845	x
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	226.097	226.097	x
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	3.167.505	2.955.004	x
Esposizioni al dettaglio	9.611	9.611	x
Esposizioni in strumenti di capitale	56.430	56.430	x
Altre esposizioni	3.868.847	3.868.847	x
Totale	58.255.834	58.043.334	

Distribuzioni delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni senza attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	31.12.2014							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	50.686.447	-	40	-	198	-	98.981	50.785.666
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	833	-	-	-	-	-	833
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	3	-	-	140.842	-	-	140.845
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	68.360	-	397	-	155.888	1.452	-	226.097
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	212.500	2.594.542	357.438	-	3.024	-	-	3.167.505
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	9.611	-	-	-	9.611
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	56.430	-	-	56.430
Altre esposizioni	2.756.695	336.014	-	-	776.138	-	-	3.868.847
Totale	53.724.003	2.931.391	357.875	9.611	1.132.520	1.452	98.981	58.255.834

²⁶ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito.

Nella tabella precedente le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine passivi tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine passivi sono rappresentati al netto della corrispondente raccolta effettuata.

Le esposizioni al 250% fanno riferimento principalmente alle imposte differite che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, tale ponderazione per il rischio.

Distribuzioni delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	31.12.2014							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	50.686.447	-	40	-	198	-	98.981	50.785.666
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	833	-	-	-	-	-	833
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	3	-	-	140.842	-	-	140.845
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	68.360	-	397	-	155.888	1.452	-	226.097
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	-	2.594.542	357.438	-	3.024	-	-	2.955.004
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	9.611	-	-	-	9.611
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	56.430	-	-	56,430
Altre esposizioni	2.756.695	336.014	-	-	776.138	-	-	3.868.847
Totale	53.511.502	2.931.391	357.875	9.611	1.132.520	1.452	98.981	58.043.334

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le strategie operative del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto, l'unica componente di rischio di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni Mastercard e VISA.

Al 31 dicembre 2014 l'applicazione del metodo *standard* previsto dal CRR per il calcolo del requisito patrimoniale per rischio di cambio evidenzia, per il Patrimonio BancoPosta, un assorbimento patrimoniale pari a 5.318 migliaia di euro.

11. RISCHI OPERATIVI

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta applica la metodologia semplificata (BIA – *Basic Indicator Approach*) prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che consiste nell'applicare una percentuale del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante²⁷ riferite alla situazione di fine esercizio²⁸.

Il requisito patrimoniale relativo ai rischi operativi ottenuto applicando tale metodologia, quantificato al 31 dicembre 2014, risulta pari a 797.057 migliaia di euro.

²⁷ Il Patrimonio BancoPosta calcola l'indicatore rilevante come somma delle seguenti voci di Conto economico (secondo i principi contabili IAS): margine di interesse (voci 10-20); commissioni nette (voci 40-50); quota riferita agli "altri proventi di gestione" non derivanti da partite straordinarie e irregolari (quota della componente positiva della voce 190); risultato netto del portafoglio di negoziazione (voce 80, 90, 100b, 100c, 110); dividendi (voce 70).

²⁸ Si precisa che tale metodologia è utilizzata solamente ai fini dei rischi di Primo Pilastro in quanto il Patrimonio BancoPosta utilizza, internamente, una metodologia avanzata di calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi Operativi (per dettagli si rimanda al § 1.3.3).

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

12.1 Informazione qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta sono rappresentate dalle azioni di Classe B della *Mastercard Incorporated* e di Classe C della *VISA Incorporated*, assegnate al Patrimonio BancoPosta in relazione ad accordi commerciali in essere con le suddette società nell'ambito dell'attività di vendita di strumenti di pagamento.

Il Patrimonio BancoPosta classifica tali tipologie di strumenti finanziari nelle voci di bilancio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Per ciò che concerne le tecniche contabili e le metodologie di valutazione impiegate, si rinvia alla Nota Integrativa, Parte A.2, del Rendiconto separato del Patrimonio BancoPosta.

12.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riporta la tabella con le informazioni richieste dall'articolo 447 del CRR.

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione²⁹

Tipologia	Valore di bilancio	Fair Value			Market Value		Profitti/perdite realizzati		Profitti/perdite non realizzati		Profitti/perdite non realizzati computati nel CET1	
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Profitti	Perdite	Profitti	Perdite	Plus (+)	Minus (-)	
AFS	56.430	-	56.313	117	-	-	-	54.800	-	-	-	
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	56.430	-	56.313	117	-	-	-	54.800	-	-	-	

²⁹ I "profitti / perdite non realizzati" sono espressi al netto dell'effetto fiscale.

13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

13.1 Informazione qualitativa

Il Patrimonio BancoPosta definisce il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come il rischio di subire perdite, che abbiano riflesso sul valore economico e sul margine di interesse, derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse delle curve c.d. "risk free"³⁰.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante dai conti correnti che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta, così come di seguito dettagliato:

- i conti correnti da privati, che identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, in coerenza con la legge finanziaria del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni³¹, sono investiti in un portafoglio titoli euro governativi che ha come riferimento le caratteristiche finanziarie di un portafoglio teorico di replica del profilo comportamentale atteso dei conti correnti, determinato applicando uno specifico livello di probabilità di mantenimento di volumi minimi;
- i conti correnti da Pubblica Amministrazione identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, per la quale la funzione *Risk Management* di BancoPosta effettua analisi periodiche di persistenza finalizzate a determinarne il profilo comportamentale atteso, ma che prevede come unica forma di impiego attualmente ammessa il Deposito c/o MEF remunerato a tasso variabile.

Di conseguenza, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, l'esposizione al rischio di tasso di interesse risulta principalmente ascrivibile ai possibili impatti sul valore economico del Patrimonio BancoPosta determinati dal *mismatch* esistente, in termini di profilo temporale di scadenze e modalità di determinazione delle componenti reddituali, tra le poste dell'Attivo e quelle del Passivo.

Nella quantificazione del Capitale Interno a fronte del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, effettuata su base mensile, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno di *Sensitivity analysis* che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia³², discostandosi dalle prescrizioni normative principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari rispetto a quelle standard e nella componente relativa alla gestione delle poste della raccolta in conti correnti postali definite contrattualmente a vista.

In particolare:

- relativamente alle forme di raccolta, la raccolta in conti correnti postali viene ripartita nelle fasce di scadenza secondo percentuali che derivano da un modello specifico di analisi delle poste della raccolta definite contrattualmente a vista e che restituisce un profilo comportamentale del *funding* su un orizzonte temporale diverso rispetto al metodo semplificato previsto dalla normativa di riferimento. Il livello di persistenza viene stimato per ciascun segmento (clientela *retail* e *business* e correntisti di natura pubblica³³) attraverso analisi comportamentali che permettono di determinare, a partire dal *trend* storico e dalla volatilità dei volumi medi registrati sui conti correnti postali, i saldi minimi che, con un livello di probabilità del 99%, potranno essere

³⁰ Tali curve non includono la componente relativa alla variazione di premio per il rischio di credito implicito nei titoli presenti nel portafoglio che sono rappresentati dal rischio spread sul portafoglio bancario.

³¹ La Legge di stabilità 2015 (del 23 dicembre 2014) ha consentito anche di investire fino al 50% di tale raccolta in titoli garantiti dallo Stato Italiano.

³² Cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Titolo III, Allegato C.

³³ Le componenti di raccolta da Pubblica Amministrazione provenienti da INPS e INPDAP non rilevano nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario. La raccolta proveniente dalle Tesorerie viene considerata prudenzialmente a vista.

disponibili su orizzonti temporali futuri (Profilo dei Volumi Minimi Probabili) e, in maniera complementare, le quote di raccolta in scadenza su ciascun orizzonte considerato. Il profilo di ammortamento comportamentale del passivo restituito dal modello interno tende all'infinito pertanto, al fine di rendere operativo il modello, viene stabilito l'orizzonte temporale massimo (*Cut-Off*) entro cui è ragionevole ipotizzare che tutta la raccolta si esaurisca. Sulla base delle differenti caratteristiche della clientela, il *Cut-Off* è definito pari a 20 anni per i correntisti *retail e business*, in media contraddistinti da maggiore stabilità e pari a 5 anni per i correntisti pubblici, contraddistinti da maggiore volatilità delle giacenze. Conseguentemente, tutti i volumi stimati ancora in essere oltre tale orizzonte temporale vengono ripartiti in maniera proporzionale rispetto al tempo³⁴ sui volumi stimati in scadenza in tutti i periodi precedenti la scadenza massima di riferimento.

- l'utilizzo di fasce temporali più granulari rispetto a quelle previste dalla normativa di riferimento è finalizzato prevalentemente a mitigare l'effetto dei salti di ponderazione (impliciti nell'approccio semplificato definito nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia) sull'esposizione al rischio tasso d'interesse.

I coefficienti di ponderazione applicati alle posizioni nette ponderate per la *duration* posizionate all'interno delle diverse fasce di scadenza previste dal modello, sono valutati in corrispondenza dello scenario dei tassi di uno *shift* parallelo di 200 bps, particolarmente prudentiale in quanto suggerito dalla normativa di vigilanza come rappresentativo di condizioni di *stress* sui mercati³⁵.

Tale modello è assoggettato ad un processo di Convalida interna finalizzato a validare la metodologia, fonti alimentanti e sistemi informativi di supporto.

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse, in coerenza con l'analisi sul valore economico, si analizzano le variazioni reddituali su un orizzonte di dodici mesi, generate da uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 200 bps. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio alla data di misurazione senza tener conto di eventuali futuri cambiamenti di *mix* delle attività e delle passività; pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale del livello prospettico del margine d'interesse.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di BancoPosta, è stata definita una metrica che quantifica la quota parte di patrimonio assorbita dal Rischio Tasso di Interesse sul portafoglio Bancario. In tale ambito, sono stati individuati i livelli di propensione al rischio in termini di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity*.

13.2 Informazione quantitativa

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta, misurato mediante il modello interno di *Sensitivity analysis*, ha registrato nel corso del 2014, ipotizzando lo *shift* di ± 200 bps, un valore medio pari a circa 299.944 migliaia di euro, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 240.546 migliaia di euro. La variazione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di ± 200 bps è pari al 12,3% del *Common Equity Tier 1*.

La *sensitivity* del margine di interesse ammonta a fine esercizio 2014 a 133.207 migliaia di euro nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di ± 200 bps.

La tavola seguente riassume la quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2014. Per il Patrimonio BancoPosta l'unica valuta rilevante in termini di variazione del valore economico a fronte del rischio tasso di interesse è l'Euro.

³⁴ La ripartizione della raccolta residua oltre il *Cut-Off* in maniera proporzionale alla distanza tra la data di elaborazione del modello e ciascun orizzonte temporale di riferimento rende più prudentziale la stima della persistenza su orizzonti temporali più lontani e riduce, nel breve termine, la distorsione della volatilità del *funding*.

³⁵ Dall'analisi storica effettuata considerando il 99° percentile della distribuzione delle variazioni annue registrate da un nodo rappresentativo della curva *risk free* identificato sulla base delle principali caratteristiche finanziarie degli Impieghi effettuati a fronte della raccolta in conti correnti, si rileva uno *shift* dei tassi pari a circa 1.77%. Pertanto, l'adozione dello *shift* parallelo di 200 bps può essere considerata sufficientemente prudentziale. Per curva dei tassi *risk free*, ai fini delle valutazioni dell'esposizione al rischio di tasso, si intende la curva *swap* vs Euribor 6 Mesi.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

	31.12.2014	
	Valore economico	Margine d'interesse
Shift 200 bps	240.546	175.470

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE

Per l'anno in corso, il Patrimonio BancoPosta non prevede di redigere il paragrafo relativo alla "Politica di remunerazione" in quanto è in corso la definizione delle Linee Guida sulla Remunerazione che saranno approvate successivamente alla data di approvazione del Documento di Informativa al pubblico.

15. LEVA FINANZIARIA

Il Patrimonio BancoPosta non ha provveduto alla compilazione della seguente sezione in quanto esente dall'applicazione degli obblighi normativi in materia, a norma della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

DICHIARAZIONI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013 DEL 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Francesco Caio, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dal Patrimonio BancoPosta e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2014 – Patrimonio BancoPosta", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) in particolare il paragrafo "Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta, in relazione alla strategia aziendale adottata.

28 aprile 2015

Francesco Caio
Amministratore Delegato



DICHIARAZIONI DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Luigi Ferraris, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

ALLEGATO 1

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

La tabella che segue riporta la composizione dei fondi propri, nell'ipotesi di assenza di accantonamento di utili dell'esercizio 2014, secondo lo schema definito dagli allegati VI e VII del Regolamento (UE) 1423/2013.

Categorie / Valori	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>		
2 Utili non distribuiti	798.990	
3 Altre componenti di CE accumulate (e. altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina)	1.000.000	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione		
4a Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.798.990	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)		
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58 Capitale di classe 2 (T2)		
59 Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.798.990	
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	12.261.888	
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		14,67%
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		14,67%
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		14,67%
64 Requisito di riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, 65 <i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>		7,00%
66 <i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		2,50%
67 <i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		
67a <i>di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale)</i>		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		6,67%